



in cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano GIUGNO 2013 3

BRESCIA

LA PAROLA DEL PARROCO

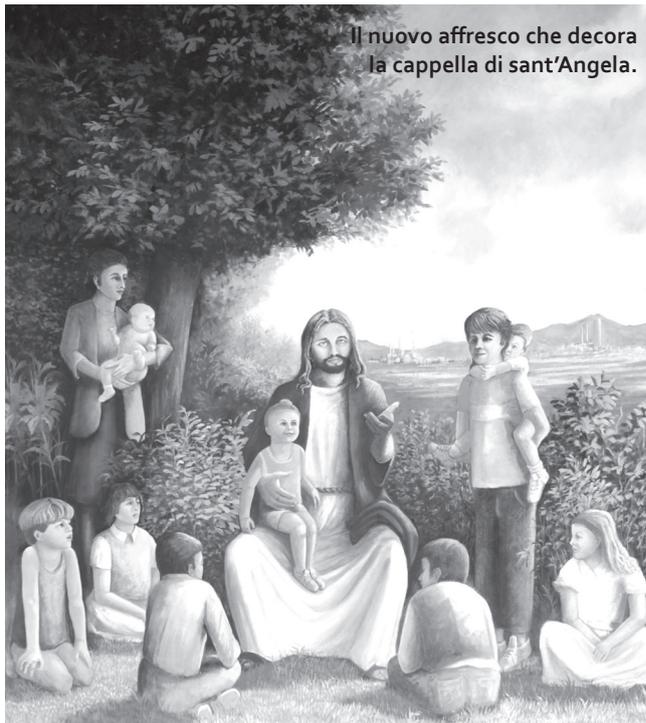
Un angolo di cielo

A chiusura del mese mariano, la sera di venerdì 31 maggio, mons. Vigilio Mario Olmi, vescovo ausiliare emerito, ha presieduto nel piccolo romitorio dedicato a Sant'Angela Merici, accanto alla chiesa parrocchiale, una solenne funzione eucaristica, durante la quale sono stati benedetti e inaugurati i lavori di restauro e di abbellimento della stessa chiesetta, realizzati dall'artista milanese Claudio Di Malta. Pare che sia la seconda volta nella storia che un vescovo presieda la celebrazione eucaristica in questa cappella. La prima risale al 9 novembre del 1864, in occasione della consacrazione della parrocchiale. Allora fu il vescovo Girolamo Verzieri a celebrare il mattino presto dopo una lunga veglia notturna. E, come ha spiegato mons. Olmi, nell'omelia, fu molto probabilmente questo vescovo con il parroco di allora don Luigi Minelli a intitolare la cappella a Sant'Angela Merici, nell'ambito della rifondazione e del rilancio della famiglia religiosa delle Figlie di Sant'Angela, promosso nella diocesi di Brescia dalle sorelle Elisabetta e Maddalena Girelli, vissute tra l'800 e il 900. Secondo quanto riferiscono ancora le cronache conservate nell'archivio parrocchiale, la piccola cappella, utilizzata per qualche tempo come cimitero, era prima intitolata a sant'Antonio di Padova, fino a quando la statua del Santo venne trasferita in chiesa sull'altare dove ora si trova la tela dell'Immacolata di Francesco Lorenzi. Venne anche richiesta a Roma la possibilità di usare la cappella di sant'Angela come «Santo Sepolcro» durante le celebrazioni della Settimana Santa. L'autorizzazione è tuttora conservata in archivio.

La storia recente è nota. Ora questo piccolo angolo ha riacquisito l'originaria sacralità. Servirà per vivere celebrazioni particolari, soprattutto con i gruppi dei bambini del catechismo, che potranno trovare qui un ambiente più raccolto e adatto alla preghiera.

don Giuseppe

Il nuovo affresco che decora la cappella di sant'Angela.

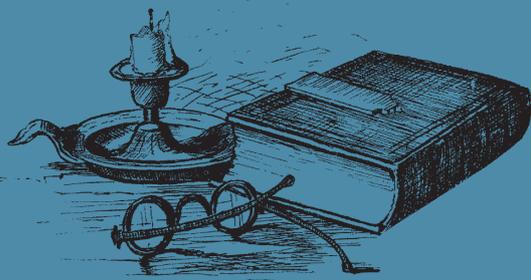


Il Vangelo della vita

«Spesso l'uomo non sceglie la vita, non accoglie il "Vangelo della vita", ma si lascia guidare da ideologie e logiche che mettono ostacoli alla vita, che non la rispettano, perché sono dettate dall'egoismo, dall'interesse, dal profitto, dal potere, dal piacere e non sono dettate dall'amore, dalla ricerca del bene dell'altro. È la costante illusione di voler costruire la città dell'uomo senza Dio, senza la vita e l'amore di Dio - una nuova Torre di Babele; è il pensare che il rifiuto di Dio, del messaggio di Cristo, del Vangelo della Vita, porti alla libertà, alla piena realizzazione dell'uomo. Il risultato è che al Dio Vivente vengono sostituiti idoli umani e passeggeri, che offrono l'ebbrezza di un momento di libertà ma che alla fine sono portatori di nuove schiavitù e di morte».

Papa Francesco

Dall'omelia in occasione della celebrazione eucaristica per la giornata "Evangelium vitae", domenica 16 giugno 2013



Risponde il parroco I soldi del Vaticano

Perché il Vaticano non paga il debito della nostra chiesa?

■ Posta in questi termini, la domanda tradisce (oltre a una certa grossolanità) una scarsa conoscenza delle dinamiche economiche e amministrative che regolano la vita delle parrocchie e della Chiesa in generale. Innanzi tutto il Vaticano (inteso come la Santa Sede o lo Stato del Vaticano) c'entra ben poco con la nostra chiesa parrocchiale e il bilancio economico della parrocchia di Folzano. La sua funzione (al di là di quello che possono insinuare i laicisti più incalliti o i giallisti da strapazzo) è eminentemente pastorale e spirituale, con una prospettiva e una visione non solo italiana, ma universale, mondiale. La Santa Sede non è un'azienda con un utile miliardario, dove prelati e faccendieri mangiano dalla mattina alla sera all'ombra degli affreschi di Michelangelo, incuranti di quello che succede al di là del colonnato di San Pietro. Sotto la guida del Papa il Vaticano cerca di attuare il comando di Cristo: «Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28, 19-20a). Certo in Vaticano si custodisce un patrimonio artistico di impareggiabile valore. Ma che cosa si potrebbe risolvere se, ad esempio, venisse venduta la Pietà di Michelangelo o un capolavoro di Raffaello? Mutatis mutandis: che cosa risolverebbe la nostra parrocchia se vendesse la pala del Tiepolo? Sarebbe giusto, opportuno e... possibile?

Per restare nel puro ambito economico, proviamo, invece, a chiederci quanto può costare al più piccolo Stato del mondo la gestione di tutta la rete di nunziature che tocca ogni angolo del pianeta ed è seconda solo a quella degli Stati Uniti d'America. O quanti euro servono per pagare tutta la macchina organizzativa e amministrativa che regola la sua vita: guardie svizzere, sicurezza, operai, manutenzioni, preparazione e allestimento di eventi e funzioni, restauri, pubblicazioni, mass media, ecc.? Per chi non lo sa ancora, la chiesa di Folzano (con tutto quello che contiene, Tiepolo compreso), come l'oratorio e la canonica, sono proprietà della parrocchia di Folzano e quindi di tutti i suoi fedeli battezzati, che hanno il dovere di custodirli, curarli, mantenerli in efficienza e se necessario... restaurarli.

E bisogna riconoscere che, per quel che è dato vedere, lo fanno in maniera encomiabile!

don Giuseppe

VITA PARROCCHIALE

Ristrutturato e rimesso a nuovo

La storia del di Sant'Angela

La chiesetta di Sant'Angela venne edificata insieme alla chiesa parrocchiale e precisamente nel 1755. Nelle memorie conservate in archivio parrocchiale ne parlano sia il Facci che il parroco don Luigi Minelli. A quest'ultimo molto probabilmente si deve la nuova intitolazione del romitorio, prima dedicato a Sant'Antonio di Padova e adibito a cimitero. Le immagini a fianco ritraggono alcuni momenti della celebrazione di benedizione presieduta da mons. Olmi.



IN CAMMINO - Giugno 2013, n. 3

- Direttore responsabile
- Grafica e impaginazione
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia

Giuseppe Mensi
Giemme

n. 3 - 30/01/2009

Abbonamento

- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00
- Una copia € 4,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO
via del Rione 56 - 25124 - Brescia
Tel. e fax 030. 2667072 - Cell. 339.3175753
www.folzano.it - parrocchia@folzano.it

in cammino
Parrocchia di San Silvestro - Folzano - GIUGNO 2013 n. 3

Un angolo di cielo
A Chiesa è un luogo sacro, la casa di Dio...
Il Vangelo della vita
C'è un solo modo di vivere la vita...
Parrocchia di San Silvestro - Folzano - GIUGNO 2013 n. 3

piccolo romitorio della Merici



Il 1° agosto del 1757, Bartolomeo Facci nelle preziose memorie che descrivono la costruzione della chiesa, conservate nell'archivio parrocchiale, scrive che «Nell'Anno 1755 fu fabbricato il piccol Romitorio». Certamente il solerte notabile di Folzano si riferisce alla cappella accanto alla parrocchiale di san Silvestro (la cui erezione venne terminata nell'agosto del 1753), che completa l'aspetto esterno della chiesa ripe-

tendone in maniera essenziale la linea architettonica. Non si ha notizia, infatti, che esitano in Folzano altri romitori o luoghi di preghiera degni di nota.

Ma è soprattutto il parroco don Luigi Minelli, a Folzano dal 1858 al 1874, anno del trasferimento a Capriolo, a parlare di questa chiesetta nelle sue memorie, conservate insieme a quelle del Facci.

Nel foglio espressamente dedicato all'oratorio di S. Angela Merici così annotava il 31 dicembre 1865:

«L'Oratorio a S. Angela Merici intitolato, e che si trova accanto alla Chiesa, era l'antico cimitero: vi si accedeva per 6 scalini, e non aveva che la muraglia e le tegole incomposte: feci togliere il piano coperto dalle pietre sepolcrali e sotto vi erano quattro distinti camerini in cui stavano raccolte le ossa degli antenati. Si mostrò ancora visibile lo stinco di una gamba coperta da una calza, che poi al primo tocco si sciolse in polvere. Le ossa dei due camerini vicini alla porta le feci traslocare nei due altri camerini vicini all'altare, quindi sopra questi si fece più basso il volto di cotto, che resta precisamente sotto il gradino dell'altare, e là vi posero tutte le ossa che in pace aspettano l'estremo giorno.

I due camerini verso la porta furono spianati, e così fatto il piano, la porta e sopra aperta la finestra, e dentro il volto e sopra la stabilitura e la pittura; la cappella fu benedetta dal M. R. Vicario Foraneo e tutti i martedì vi si dice la S. Messa, essendo prima dedicata al Santo di

Padova, ma dappoi trasportato il S. Antonio in chiesa, per miglior agio delle messe, si dedicò l'oratorio a S. Angela Merici, Verg. Bresciana. Quest'opera costò tutto compreso, legnami, mattoni e mano d'opera, circa £ 180.00; denaro parte mio, parte raccolto con piccole economie od arature, senza dar peso né a Fabbriceria, né ad altri.

Quest'oratorio giovò mirabilmente all'occasione della Consacrazione della Chiesa Parrocchiale: vi celebrò messa mons. Vescovo [Girolamo Verzieri], ed ora, abbellito e compiuto di quanto si può desiderare, serva come di Chiesa sussidiaria per le funzioni, o per gli servizi dell'Oratorio. Qui inoltre si fa il S. Sepolcro nella Settimana Santa, avendo deciso mons. Onofri che nihil obstat quod extra Ecclesia sit».

Questa la storia.

Ora, al termine dei lavori di ristrutturazione e restauro della parrocchiale, si è ritenuto opportuno provvedere anche al decoro di questo piccolo luogo sacro.

Per quanto riguarda i lavori strutturali, si è proceduto al totale rifacimento della copertura. È stato eliminato il soffitto in cemento armato che gravava in maniera eccessiva sul muro perimetrale. Il tetto è stato ricostruito identico al precedente, tutto a spiovente verso nord e non a cuspide come richiama il timpano della facciata, per impedire che parte dell'acqua piovana possa infiltrarsi nel muro della chiesa. Travi e assito, del tutto

nuovi, sono stati lasciati a vista.

Il precedente pavimento è stato completamente rimosso per realizzare un fondo più adatto ad assorbire l'umidità. La pavimentazione è ora in cotto artigianale, omogenea con quella della chiesa. Sono state inserite anche due lastre tombali che negli anni 80, in occasione del primo intervento di consolidamento strutturale delle fondamenta della parrocchiale con il conseguente rifacimento della pavimentazione, erano state sistemate all'aperto sul sagrato. Quella a destra è la pietra tombale di don Giacomo Staffoni, il principale promotore della costruzione della chiesa, la cui tomba si trova sotto il pavimento della stessa parrocchiale, subito dopo l'ingresso principale, come era prassi per i fondatori delle chiese. Della morte di questo insigne pastore

parla anche Bartolomeo Facci nelle memorie già citate. Dopo aver accennato alle guerre di successione causate dalla salita al trono di Maria Teresa d'Austria, che a metà del 1700 interessarono la Germania, la Francia e l'Austria*, il Facci passa a parlare di alcuni fatti locali tra i quali la morte di don Staffoni e così scrive: «Passando dalle cose generali alle particolari della Villa di Folzano non lascio in silenzio la morte seguita nell'Anno 1753 del Rev.do D. Giacomo Staffoni, promotore della nova Chiesa di morte immatura, perché d'età molto fresca, con universale dispiacimento, e benché giovine però molto carico di meriti».

Insieme alle opere strutturali si è pure provveduto a un nuovo impianto di illuminazione e al riscaldamento,

ed è stata predisposta una nuova decorazione. Immaginandosi questo piccolo spazio quale luogo di preghiera, riservato soprattutto ai bambini e ai ragazzi che frequentano l'oratorio e il catechismo, come tema principale è stato scelto Gesù con i bambini. Inoltre, per conservare l'intitolazione a s. Angela Merici è stato commissionato un quadro dedicato a questa Santa, dato che in parrocchia non si possiede nessuna sua immagine. Nella tela l'insigne santa bresciana, fondatrice tra l'altro delle Figlie di sant'Angela e delle Suore Orsoline, è rappresentata secondo la propria iconografia tradizionale: appare dunque come pellegrina con lo sguardo rivolto al cielo; sullo sfondo la chiesa parrocchiale di Folzano, a ricordare

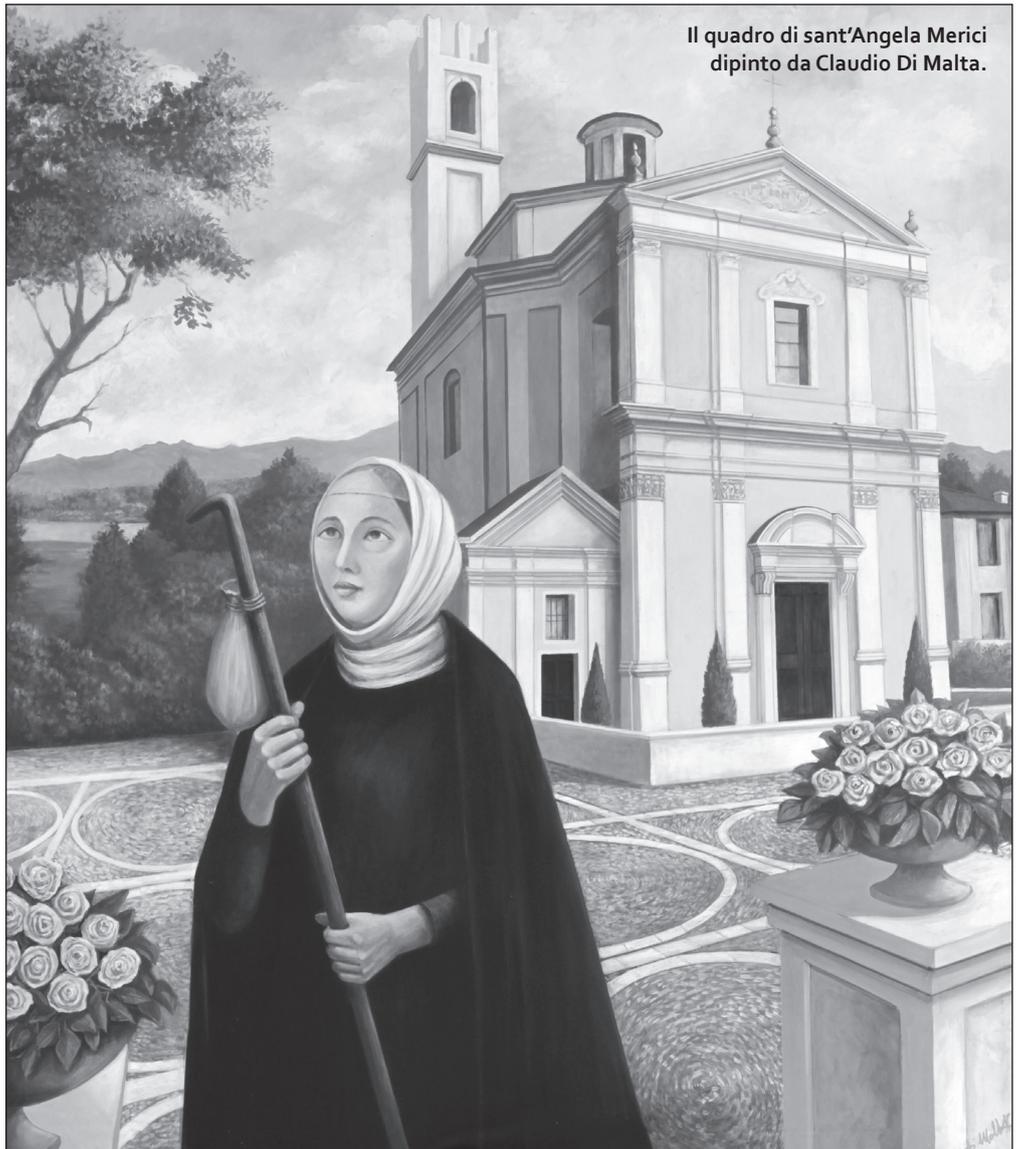
come proprio attraverso l'esperienza spirituale nella propria comunità si cammina e si tende alla gloria di Dio.

L'affresco, la tela di sant'Angela e la decorazione sono opera dell'artista milanese Claudio di Malta.

Il costo dell'intervento è stato interamente offerto da un benefattore.

don Giuseppe

* Così scrive precisamente il Facci nelle sue memorie: «Sarà memorabile per i futuri secoli il presente Anno 1757 per la Guerra atroce, che arde in Germania tra il Re di Prussia e la Regina D'Ungheria, Maria Teresa d'Austria, e sino a questo giorno del primo agosto sono seguiti molti fatti d'armi; con svantaggio sempre del Prussiano, al quale è anco stata intimata la Guerra del Re di Francia aleato della Regina. Sino all'Anno scorso la Francia mosse guerra anco agli Inglesi; con la peggio di questi, et anco in precedenza si progredisse la guerra marittima».



Il quadro di sant'Angela Merici dipinto da Claudio Di Malta.

Sette nuovi sacerdoti per la diocesi di Brescia

Mandati da Cristo

E

ssere testimoni della speranza, dono di Dio al mondo. È questo l'invito fatto dal vescovo ai sette sacerdoti ordinati in cattedrale sabato 8 giugno. Le comunità di Passirano, Quinzano, San Vigilio Valtrompia, Provaglio Valsabbia, Toscolano, Borgosatollo e Offlaga hanno gremito il duomo.

«La presenza di Gesù non è passata; e non è terminata la sua missione nel mondo». Monari ha sottolineato che, se anche siamo in

presenza di una cultura apparentemente atea, «il mondo, che lo sappia o no, vive dell'amore di Dio»; è l'amore, racconta attraverso esempi concreti, «che muove il maestro a condividere le sue conoscenze; che guida la mano del chirurgo a estirpare il male». «Voi, presbiteri, siete mandati da Gesù per rendere continuamente presente la sua testimonianza, per essere segno e strumento della sua presenza: dovete far sì che il mondo, anche oggi, possa ascoltare le parole di Gesù, e lo farete con la predicazione e tutte le forme di comunicazione della Parola: non c'è bisogno che vi ripeta la passione che dovete mettere in questo annuncio».

Mai come oggi si sente la necessità di avere davanti a noi dei santi, delle stelle che, come diceva Benedetto XVI, possano illuminare il nostro cammino: «Il mondo - ha detto Monari - ha bisogno di santi, di molti santi, se non vuole rimanere schiacciato sotto il peso degli egoismi contrapposti».

Ma qual è il compito dei sacerdoti? «Coi sacramenti, dovrete permettere a Gesù di raggiungere gli uomini, di accoglierli e rigenerarli. In questo modo l'amore con cui Dio sostiene il mondo non rimarrà misconosciuto ma entrerà nella coscienza delle persone e stimolerà le persone a ringraziare, a essere grate, a rispondere all'amore con l'amore. C'è una bella differenza tra un'esistenza che non ha niente e nessuno da ringraziare e un'esistenza che invece può ringraziare per ogni cosa ed è consapevole che tutto è grazia. Non so se sia possibile vivere in pienezza la vocazione umana etsi Deus non daretur, come se Dio non ci fosse; ma so che vivere alla presenza di Dio sottrae l'uomo a tante paure, a tante seduzioni, a tante pressioni e a tanti condizionamenti dell'ambiente. So che intendere la vita come risposta a una vocazione personale riempie di senso le più piccole esperienze, conferisce unità alle molteplici scelte quotidiane, dà la forza per rinnovare l'impegno nei momenti di stanchezza e di delusione». Non basta tutto questo se si rimane solo «fermi» davanti alle immagini e non si fa esperienza concreta dell'amore di Dio. «Le immagini di Dio sono fisse, il Dio vero è vita e novità; le immagini condensano l'esperienza del passato; il Dio vero apre alla rivelazione del futuro; le immagini si vedono con gli occhi, il Dio vero si conosce con lo Spirito. Non siamo semplicemente custodi di una tradizione del passato; siamo radicati in una splendida tradizione per trovare solidità ed equilibrio nello slancio verso il Cielo. Questa è la condizione perché la vita religiosa sia sana: bisogna che non si limiti a una correttezza formale, ma che diventi incontro reale con il mistero di Dio». In questi passaggi di Monari emerge chiaramente il contenuto di «Per me il vivere è Cristo», la lettera scritta dal vescovo ai sacerdoti bresciani nel 2012 e bussola per il ministero sacerdotale.

In una cattedrale ricolma di fedeli, sabato 8 giugno il vescovo Monari ha ordinato sette nuovi sacerdoti: don Angelo Bonardi di Passirano, don Mauro Cinquetti di Quinzano d'Oglio, don Davide Corini di San Vigilio VT, don Michele Flocchini di Provaglio Valsabbia, don Mauro Merigo di Toscolano, don Claudio Pluda di Borgosatollo, don Nicola Santini di Offlaga.



Commemorazione di don Franco Bettinsoli

La ricompensa per è un cuore più gran

La messa in oratorio
al termine dell'Anno Catechistico.



Domenica 9 giugno in occasione della Festa dell'Oratorio a chiusura dell'anno catechistico, dopo la s. messa celebrata nel cortile dell'oratorio e presieduta da don Andrea Rodella, curato delle parrocchie del Villaggio Sereno, sono state scoperte e benedette due lapidi. La prima, sopra la porta di ingresso, è dedicata a don Franco Bettinsoli, a quasi un anno dalla sua improvvisa scomparsa; la seconda, accanto alla porta della cucina, è intitolata a Giuseppe Gangi.

L'11 luglio dello scorso anno don Franco Bettinsoli terminava la sua esistenza terrena. Don Franco era stato parroco a Folzano per circa dieci anni, dal 1993 al 2003. Poi, su richiesta del vescovo, aveva accettato il

trasferimento a Montirone, dove aveva continuato con passione e senza risparmio il suo apostolato. Don Franco nella nostra comunità era conosciuto e amato. Tutti avevano potuto apprezzare e beneficiare della sua intensa e generosa

opera pastorale, conoscere la sua sensibilità e premura verso i sofferenti e gli ultimi, ammirarne la semplicità, la povertà evangelica, la fede, la serenità d'animo, la tenacia e la responsabilità nel compiere i propri doveri e nel portare a termine gli impegni assunti.

Il meglio che la parrocchia di Folzano esprime oggi lo si deve certamente a lui, e se si può parlare di una comunità, ovvero di una parrocchia come grande «famiglia di famiglie», il merito va ascritto proprio alla sua opera, alle sue intuizioni, al suo coraggio, alla sua straordinaria dedizione.

Della missione sacerdotale di don Franco, della sua testimonianza ci resta molto. Un tesoro grande di umanità e di fede che non deve andare dimenticato e perduto.

Il nostro oratorio resta per tutti il segno della grande passione per la comunità, le famiglie e i giovani che don Franco ha espresso durante gli anni che è rimasto in mezzo a noi. Dice la sua tenacia nel custodire il bene, nell'affermare la verità, nel testimoniare il vangelo... sempre in prima persona, con i fatti e non solo con le parole e le prediche.

La targa che è stata inaugurata e benedetta ricordi a tutti noi il tanto bene che don Franco ha fatto per la nostra comunità e sia monito perenne a non ripiegarci sui nostri piccoli e grandi egoismi, ma a rendere la nostra vita un servizio generoso, disinteressato, umile e tenace per la crescita del bene, della giustizia, della pace.

il bene nde

Un'altra piccola targa è stata posta all'interno del bar, accanto alla porta di accesso alla cucina. Ricorda Giuseppe Gangi, scomparso l'8 maggio del 2010. Uno dei tanti... sì proprio uno dei tanti che generosamente si danno da fare per portare avanti e sostenere le molte opere e iniziative parrocchiali: senza cercare ricompensa, senza voler primeggiare, senza credersi superiori, con semplicità, umiltà, pazienza, sacrificio. Ricordando lui vogliamo ricordare quanto qui sia importante e prezioso l'impegno e la passione di ogni volontario, di ogni educatore. Un oratorio, infatti, prima di essere un ambiente di muri è un contesto educativo, è un'anima invisibile, un'atmosfera che aiuta i piccoli a respirare il bene, a crescere in umanità, a credere all'amore. Peppino, come ricordavo nell'omelia delle sue esequie, «ha creduto all'amore, al bene, all'amicizia sincera, alla bontà. Ha intuito che la gioia più vera, più profonda, non è quella che viene dal ricevere e dal possedere, ma quella che viene dal donare, dal rinunciare a se stessi, dal ricercare costantemente il bene e la gioia dell'altro, costi quello che costi. La ricompensa all'amore - dicevo ancora - sta nell'amore stesso, sta dentro il bene che si fa, non in qualcosa di esterno che si attende come premio per la propria generosità.

La ricompensa dell'amore non è un eventuale contraccambio, un piccolo premio. La ricompensa più vera dell'amore, del bene che

coraggiosamente e generosamente si semina, sta - se così si può dire - dentro la propria umanità, si nasconde nell'intimo più profondo del proprio essere. Chi ama promuove, innalza, accresce, la propria umanità. Chi ama di un amore sincero e disinteressato si sente vivo, partecipe della vita del mondo, sente che il suo cuore diventa più grande, che la vita è bella. Così chi ama non si arrende, rimane fedele, continua con passione

a dare, a darsi, a spendersi. Sente che al di là delle incomprensioni, delle piccole e grandi sofferenze, degli ostacoli, delle cattiverie, ne vale comunque la pena! Vale la pena continuare a donare, continuare a essere per gli altri, a impegnarsi perché il piccolo angolo nel quale Dio ci ha chiamati a vivere possa risplendere del suo stesso amore, possa raccontare la sua bontà».

don Giuseppe



Don Andrea Rodella scopre la lapide dedicata a don Franco Bettinsoli.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

2013

1. **Bogliani Emma** **13 gennaio**
nata a Brescia il 13 settembre 2012
da Bogliani Giovanni e Martinenghi Silvia
2. **Rossi Caterina** **2 giugno**
nata a Brescia il 14/02/2013
da Rossi Gian Maria e Scrimieri Alessandra
3. **Berti Alessandro** **9 giugno**
nato a Gavardo il 19/12/2011
da Berti Diego e Vitale Sara
4. **Gaspari Ludovica** **16 giugno**
nata a Brescia il 28/01/2013
da Gaspari Giordano e Menoni Vanina
5. **Bortot Tommaso** **23 giugno**
nato a Desenzano d/G il 25/04/2013
da Bortot Diego e Amanda Paroli



Matrimoni

1. **Gatta Cristian** e **Pedersini Manuela** 4 maggio
2. **Romano Alessandro** e **Restani Valentina** 1 giugno

I Picari di nuovo alla ribalta con uno spettacolo premiato dall'Ufficio Oratori

Liberi di...

Sabato 20 e domenica 21 aprile è andato in scena a Folzano «Liberi di...», il musical proposto dalla compagnia teatrale dei Picari, frutto di un intenso anno di prove e sacrifici che hanno rafforzato ancora di più l'amicizia e l'armonia del gruppo.

«Liberi di...» prende spunto da alcuni spezzoni celebri tratti da opere, film e musical per raccontare una storia attuale: la storia di chi, non senza difficoltà, cerca di guardare alla realtà con i propri occhi, senza condizionamenti. Due sono i colori principali che si alternano in scena: il bianco e il nero, che sono tra l'altro i colori per antonimasia in antitesi tra loro. Al nero cupo di chi sceglie di non farsi troppe domande e di aderire a una facile e comoda mediocrità si contrappone il bianco, il colore luminoso di chi invece sceglie di osare e credere nelle proprie idee e nei propri sogni fino in fondo, rompendo uno schema rigido.

Chi decide di osare, e di vivere davvero, può spiccare il volo, staccandosi dalle zavorre che spesso la società ci accolla, come quella di dover essere belli e perfetti a ogni costo o di dover possedere tanti oggetti o ricoprire status prestigiosi per essere riconosciuti forti. O ancora quella di dover stare confinati entro parametri sociali anche quando questo non rispetta la dignità della persona. Inoltre chi osa sperimentare nuove strade in genere contamina positivamente anche altre persone, spingendole a cercare con la fantasia intorno a sé immagini e suggestioni, che possano servire da stimolo.

Questo è il messaggio che i Picari hanno voluto trasmettere al pubblico: non abbattersi di fronte all'incertezza, ma cavalcarla. Lo



Il gruppo teatrale composto dai giovani di Folzano con «Liberi di...» ha vinto il premio «Sperimentazione teatrale» del Concorso Teatro.Art, con un punteggio di 85/100.

spettacolo stesso si sviluppa con una trama volutamente non lineare: le chiavi di lettura possono essere molteplici e alcune possono risultare non immediate per lo spettatore e volutamente aperte a varie interpretazioni (come la realtà che ci circonda, spesso ambigua, e che si percepisce in modi diversi).

«Liberi di...» ha partecipato all'XI edizione del Concorso Teatro.Art proposto dall'Ufficio per gli oratori e i giovani della Curia di Brescia, vincendo il Premio «Sperimentazione Teatrale» con questa motivazione: «Lo spettacolo nell'insieme risulta ben costruito e corredato da importanti coreografie e da costumi funzionali. La compagnia appare coesa e eterogenea. Ben scritto, scorre carico di energia ed è capace di alternare momenti comici a momenti seri con il filo rosso della poesia. La regia è buona e presente, capace di valorizzare i singoli elementi della compagnia. Il tema è ben sviluppato, con una forma di teatro molto apprezzabile. Assai

belle le sfumature della recitazione dei singoli personaggi».

Sono previste altre repliche di questo spettacolo in diversi teatri di Brescia e provincia e chiunque desiderasse rivederlo o fare pubblicità può consultare la pagina su facebook dedicata alla compagnia teatrale dei Picari, dove si possono vedere tutte le notizie relative al gruppo. Il ricavato di queste repliche sarà destinato in parte alle spese per il recente restauro della chiesa e in parte devoluto in beneficenza a diverse associazioni no-profit.

Anche questa ulteriore avventura testimonia che lo spazio del teatro, unico nel suo genere, crea legami davvero intensi e speciali tra le persone coinvolte. Fatiche e gioie si mischiano e si condividono. Tutti si sentono legati da un obiettivo comune a cui ci si dedica con grande passione. Questo dà tanta soddisfazione e la forza per raggiungere nuovi traguardi, crescendo umanamente e professionalmente.

Paola Serena

Seguendo il Maestro

Con una solenne eucaristia celebrata nel cortile dell'oratorio si è concluso domenica 2 giugno l'Anno catechistico 2012/2013. Il giorno prima in chiesa ogni gruppo ha presentato sinteticamente i lavori svolti durante il cammino, secondo quanto viene suggerito dall'itinerario di iniziazione cristiana introdotto nella diocesi di Brescia e che dal prossimo ottobre riguarderà tutti i ragazzi, dalla prima elementare alla terza media.

È stato, come sempre, un anno intenso, ricco di iniziative e di momenti particolarmente suggestivi, come la celebrazione delle Cresime, domenica 14 aprile, e la celebrazione delle Prime Comunioni e delle Cresime, domenica 19 maggio. In queste pagine presentiamo in sintesi il cammino proposto ai ragazzi con la relativa foto di gruppo.

GRUPPO BETLEMME

Catechiste: **Sara Vezzoli e Flavia Garzetti**

Il gruppo Betlemme si è avvicinato per la prima volta alla conoscenza di Gesù e della sua vita. L'impegno dei catechisti si è concentrato sulle seguenti attività: partendo dalla conoscenza di se stessi (chi sono, come mi chiamo, chi mi ha dato un nome...) si è arrivati alla conoscenza di Gesù, uomo come noi, nato da una donna come noi e con una storia umana uguale alla nostra (prima fanciullo, poi bambino, poi ragazzo e infine uomo).

Nel secondo periodo è stata analizzata e spiegata l'importanza di avere un nome, il fatto che Dio conosce e ama ogni uomo, e vuole che tutti imparino ad amarsi e rispettarsi come fratelli. Si è così iniziato il lungo cammino alla scoperta di Dio e della sua volontà.



GRUPPO NAZARET

Catechiste: **Patrizia Gangi e Francesca Tanghetti**

Quest'anno i bambini del gruppo Nazaret, seguendo il percorso del secondo anno di Iniziazione cristiana, si sono inoltrati alla scoperta di Gesù attraverso la lettura del Vangelo (consegnato domenica 17 febbraio), delle sue parabole e dei suoi miracoli.

Alla fine del cammino, per prepararsi alla celebrazione del Rinnovo delle Promesse battesimali, hanno riscoperto i segni esplicativi presenti nel rito del Battesimo.





GRUPPO CAFARNAO

Catechiste: **Mara Megni, Michela Mazzi e Chiara Ferrari**

■ Nel gruppo Cafarnao si è cercato di scoprire e comprendere il volto di Dio così come Gesù lo ha svelato e annunciato: il volto di un Padre che ama e perdona. Questa singolare scoperta è avvenuta leggendo, imparando e meditando la preghiera che Gesù ha insegnato: il Padre Nostro (consegnato ai ragazzi domenica 24 febbraio).

Con il sacramento della Riconciliazione, celebrato sabato 11 maggio 2013, i ragazzi hanno sperimentato l'amore di Dio e il suo perdono che ci rende capaci di vita nuova.



GRUPPO GERUSALEMME

Catechista: **Karen Trautner**

■ Quello percorso dal Gruppo Gerusalemme quest'anno, alla scoperta della Bibbia, è stato un cammino intenso e interessante. Sfogliando la Sacra Scrittura, simbolo e dono di questa fase del percorso d'Iniziazione cristiana, i ragazzi hanno incontrato alcuni importanti personaggi, come Adamo ed Eva e i patriarchi. Approfondendo le loro vicende e la loro esperienza di fede i ragazzi hanno così avuto modo di comprendere il messaggio di salvezza presente nel testo sacro, che rimane valido per la vita di tutti i giorni.



GRUPPO EMMAUS

Catechiste: **Marianna Magni e Ingrid Trautner**

■ Sono stati 17 i bambini del Gruppo Emmaus che domenica 19 maggio hanno ricevuto i sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia. La solenne celebrazione è stata presieduta dal delegato del vescovo don Guido Zuppelli, parroco di San Zeno.

Questi i nomi:

Belluati Andrea, Benini Arianna, Carpella Sara, Ferrari Alessandro, Ferrari Francesco, Filipponi Gabriele, Gelmetti Stefano, Iannelli Chiara, Loda Gabriele, Loda Matteo, Muscia Giulia, Palmieri Antonio, Parzani Camilla, Pluda Stefano, Riboni Francesco, Trotti Lorenzo, Vella Filippo.

GRUPPO ANTIOCHIA / 1

Catechiste: **Cristina Perlotti e Alice Perlotti**

■ Per la prima volta ad Antiochia i discepoli di Gesù furono chiamati cristiani. Ecco perché il gruppo dei ragazzi di prima media si chiama così.

Dopo aver vissuto l'importante esperienza della Cresima e della Prima Comunione, quest'anno il cammino proposto ha avuto come obiettivo quello di esplorare e comprendere un tema importante come quello delle tre virtù teologali: fede, speranza e carità. Possono sembrare argomenti molto complessi e anche un po' astratti, ma in realtà nella vita di ogni ragazzo sono rintracciabili i semi di queste grandi virtù, che costituiscono la struttura di una esperienza cristiana matura.



GRUPPO ANTIOCHIA / 2

Catechisti: **Diego Amidani e Franco Ponzoni**

■ Quest'anno il cammino proposto al gruppo Antiochia / 2 è partito dall'episodio narrato dall'evangelista Luca, dove Gesù dodicenne evade dalla routine familiare e si ritrova a parlare con i dottori della legge nel tempio.

Questo per riflettere sul tema della crescita, sul suo significato e sulle sue implicanze nella maturazione religiosa. Altro tema proposto è stato quello della vocazione, intesa come dialogo personale di amore tra Dio e l'uomo, in vista di un autentico compimento della propria umanità.



CRESIME

Catechiste: **Elena Lombardi e Claudia Riboni**

■ Sono quindici i ragazzi che domenica 14 aprile hanno ricevuto il sacramento della Cresima. La solenne funzione è stata presieduta dal delegato del vescovo mons. Angelo Nassini, presidente dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del clero.

Questi i nomi:

Bonera Laura, Bonetta Nadir, Cognetta Manuel, Comini Federica Carlotta, Fallea Gessica, Ferrari Enrica, Filipponi Martina, Lanfredi Elisabetta, Loda Simone, Panigara Sara, Piro Emanuela, Teani Davide, Trotti Sofia, Verde Eleonora, Zana Simone.



Dal monastero delle Visitandine

Nel pane euca la presenza re



Un momento della processione del Corpus Domini, presieduta da mons. Alfredo Scaratti la sera di domenica 2 giugno.

Si percepisce una certa incapacità a cogliere il mistero che l'eucaristia racchiude. Si va a messa perché si deve, perché è un precetto, lo si vive come un dovere, un comandamento di Dio, ma non per quello che è veramente.

Avevo cinque anni la prima volta che i miei genitori mi mandarono in una colonia estiva. Il curato della parrocchia di S. Maria della Vittoria di via Cremona aveva accettato di accogliermi con gli altri ragazzi anche se ero davvero molto piccola. D'accordo, con me c'era anche mia sorella di cinque anni più grande di me, e gli altri ragazzi

avevano qualche anno più di lei, ma padre Mario, così si chiamava, si ritrovò a farmi da baby-sitter durante tutti quei giorni nella colonia di Ossimo Superiore. Sacerdote giovane (io neanche sapevo o capivo cosa fosse un sacerdote, e neanche supponevo che lo fosse), capelli lunghi, jeans e una chitarra inseparabile. Fino a quel giorno.

Lo cercavo, e non riuscivo a trovarlo. Avevo chiesto a tutti e avevo girato in ogni angolo della colonia. Niente. Ora non ricordo cosa mi guidò fino alla chiesetta che si trovava sopra la casa-colonia, ma quell'immagine non si è più cancellata dalla mia memoria. Quando entrai nella chiesetta lo vidi dietro all'altare, ed era solo, non c'era nessuno oltre a lui, nessuno dei tanti giovani di cui era sempre circondato e che stravedevano per lui. Perché?

Nella mia mente e nel mio cuore quel giorno si impressero delle sensazioni più che dei pensieri veri e propri. Quella più forte fu di trovarmi davanti a una situazione sbagliata, significata da quei banchi vuoti davanti a un uomo solo dietro a un altare. In quegli anni era certamente un'immagine insolita. Ma dopo?

Trent'anni dopo, nella chiesa di Folzano, mi trovai a vivere quasi la stessa situazione, con la differenza però che non arrivai a celebrazione iniziata, ma prima. Don Franco mi disse: «Non c'è nessuno, ma io oggi non ho ancora celebrato. Celebriamo io e te da soli». Così mi fece salire all'altare e, lui come sacerdote e io come chierichetto straordinario, celebriamo l'eucaristia.

Oggi, dopo dieci anni di monastero e un dono di grazia che mi permette di comprendere un po' più a fondo la mia fede, mi pongo una domanda che affonda le

ristico

ale di Cristo

sue radici in questi miei ricordi: quanti sacerdoti oggi celebrano soli in una chiesa vuota? Premetto che ciò che turba il mio cuore, più che la situazione dei preti, è quella degli assenti, di quanti non occupano più quei banchi, e perdono a poco a poco la propria fede.

Il mio non è un giudizio e neanche un rimprovero, dato che io stessa non mi sono seduta in chiesa per vent'anni. Ma proprio perché ho vissuto una forte esperienza di conversione posso parlarne e riandare a un altro ricordo. Tornare in chiesa dopo vent'anni non fu facile, ma ringrazio Dio per avermi spinto a farlo. Da quei banchi, in un preciso momento, presi coscienza di qualcosa che in un attimo cambiò la mia vita. Il sacerdote prendeva nelle mani un pezzo di pane e diceva: «Prendete e mangiate. Questo è il mio Corpo». Poi prendeva il calice e diceva: «Prendete e bevete. Questo è il mio Sangue». Gesù era lì, era presente, si faceva pane e vino per sfamare e dissetare con la sua vita proprio me e ogni persona che si trovava lì insieme a me. Questa consapevolezza fu qualcosa di grande, grandissimo, che avrei voluto gridare a tutti: Dio, il nostro Dio, è lì sull'altare e vuole che noi lo mangiamo. Vuole donarsi a noi. Ma noi, vogliamo riceverlo?

L'impressione che oggi ho, come monaca, alla luce di quanto sento e ascolto, è un'incapacità di cogliere il mistero che l'eucaristia

racchiude. Si va a messa perché si deve, perché è un precetto, lo si vive come un dovere, un comandamento di Dio, ma non per quello che è veramente. Allora con la memoria torno indietro, molto indietro, a quando ancora non ero nata, e neanche lo erano i miei genitori, nonni, bisnonni... Rivedo una stanza ricoperta di tappeti e un tavolo apparecchiato a festa. Intorno se ne stanno già seduti i commensali. È un momento in famiglia, in un giorno di festa, e l'intimità che vi regna crea un'atmosfera di paradiso.

Durante la cena il Maestro prende del pane, lo spezza, lo distribuisce a tutti e poi dice: «Prendete mangiate, questo è il mio corpo». Poi prende il vino e lo distribuisce dicendo: «Bevete, questo è il mio sangue». Non tutti capiscono il significato dei gesti e delle parole del Maestro, ma l'atmosfera è comunque carica di emozione e i cuori sanno che quel momento è vivo e decisivo per la loro vita. Così decisivo che dopo duemila anni la Chiesa, che stava nascendo proprio in quei momenti, continua a ripetere quei gesti e quelle parole ancora importanti per la vita di ogni persona. Gesù è lì seduto a quel tavolo e continua ad invitare tutti alla sua cena, a quel momento di festa, per darsi da mangiare e donare la propria vita, che è vita eterna.

Quella sera c'erano dodici persone a tavola. Non erano molte, ma

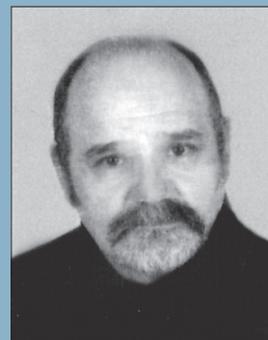
erano i suoi, erano la famiglia di Gesù, quelli che lui aveva scelto. Oggi, purtroppo, può succedere che a quella tavola non si sieda più nessuno.

È triste per Gesù, ma è triste soprattutto per noi. Gesù ha un dono per noi, e non accoglierlo è giocarci la vita. Gesù ci invita, ma noi con la nostra libertà possiamo rifiutare l'invito. Gesù vuole fare festa con noi, e tutti sappiamo che non si può fare festa da soli. L'eucaristia è realmente Gesù che si rende presente come duemila anni fa. Lo so, non ho detto niente di nuovo.

Eppure a volte ce ne dimentichiamo, e ce lo dobbiamo ricordare a vicenda, perché lui è ancora là e ci aspetta per fare festa, con noi, la sua famiglia.

Suor Anna Chiara

in memoria



Roberto Gelmetti

07/07/1951 - 06/05/2013

La gita parrocchiale a Siena, Firenze e Pisa dal 10 al 12 giugno

Bella, bella Toscana

L' sms di don Giuseppe era più che chiaro: «La partenza è alle 6.00, non prima!» Com'è difficile la vita: se vai contro mano in tangenziale ti tirano le pietre (e che gragnola! e come te la rugano!), se arrivi un pochetto troppo presto, no, non va bene. Così va il mondo! Pazienza.

Veniamo a noi: un cordiale festoso saluto ed eccoci pronti alla partenza. Al volante il simpatico e sempre disponibile Antonio. Ci aspetta una tirata alla volta della splendida Siena, città non solo incantevole ma pure ricca di storia, assai nota per i suoi commerci (per non tacere le origini e le vicende delle sue banche di ieri e di oggi).

Non che il tempo sia benevolo con noi: cielo coperto, qualche piovasco, un venticello che sa più di inverno che di primavera inoltrata. Tutto questo non c'impedisce di ammirare Palazzo Pubblico, la Torre del Mangia e l'affascinante Piazza del Campo, luogo storico del Pallio di Siena.

La guida che ci accompagna è talmente gioiosa nel parlare delle sue contrade che non finirebbe più di raccontare; quanta collaborazione da parte di tutti, quanto orgoglio di appartenenza, quanto folklore, quanta sana rivalità tra contrada e contrada: il Bruco, la Civetta, Montone, Liocorno, la Giraffa, l'Aquila, la Chiocciola, il Drago e via. Ci rac-



Foto di gruppo
nella Piazza dei Miracoli a Pisa.

Nel mese di giugno un gruppo di 34 persone ha partecipato al tour parrocchiale in terra toscana. Durante il viaggio anche la visita agli Uffizi con la possibilità di ammirare alcune delle opere più straordinarie dell'arte rinascimentale.

conta dei sorteggi, dei riti d'apertura del Palio e dei festeggiamenti che ne seguono. Non si finisce più di ascoltarla; anch'io mi fermo e mi preparo alla prossima competizione del 2 luglio, che mi gusterò in Tv. La giornata seguente è tutta dedicata alla città di Firenze, forse non così caratteristica come Siena ma

indubbiamente al vertice, tra le «Città d'arte» d'Italia, senza tacere la poesia della tipica parlata. Come non godere della immensa e splendida cattedrale di Santa Maria in Fiore? Palazzo Vecchio, Ponte Vecchio non sono una forte attrazione anche per il turista «mordi e fuggi»? Chi afferma che il popolo

**ANTIFURTI - AUTOMAZIONI CANCELLI
ANTINCENDIO - VIDEOSORVEGLIANZA**

FOLZANO - BRESCIA

via del Rione, n. 46 - Tel. e fax 030.2160845
euomec.snc95@gmail.com

EURO MEC

ana!

italiano non ama la cultura, l'arte di ogni epoca è qui smentito oltre ogni dire. Una folla incalcolabile ogni giorno attende in coda per entrare a visitare la Galleria degli Uffizi e noi pure abbiamo messo a dura prova la nostra resistenza. Ne valeva la pena, e quanto!

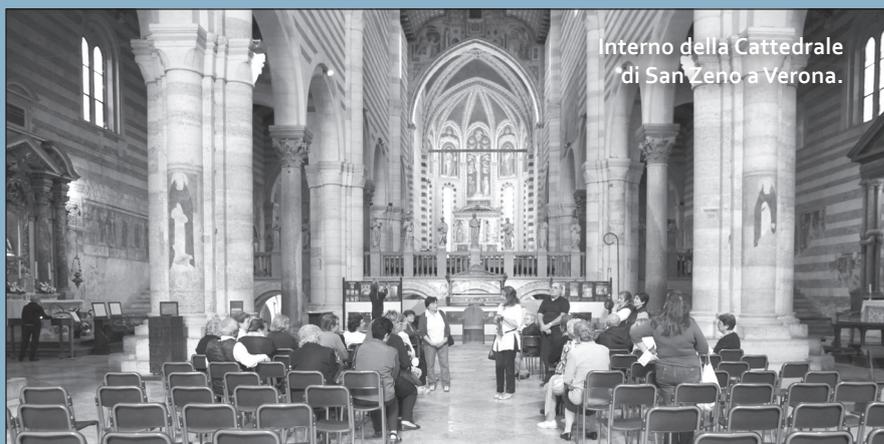
Terzo giorno: Pisa ci attende. Una nota di colore (dire di colore nel nostro caso non è fuor di luogo). Come si arriva al terminal un nugolo di giovani stranieri ti accerchiano e non ti mollano. Con tenace premura ti invitano ad acquistare occhiali da sole, borsette, collane, gioielli (peccato che mi sono già comperato il «bastone» come ricordo di Siena). Ci avviciniamo ai monumenti storici: una lunga sequela di bancarelle con prodotti e personaggi non propriamente europei ti dà l'impressione di essere a Nova Delhi. Siamo o non siamo un popolo plurietnico? Tutto questo non c'impedisce di ammirare la Torre Pendente, Piazza dei Miracoli, la Basilica, il Battistero di S. Giovanni. Ora un sole cocente ci accompagna, ma non fiacca la resistenza di noi «giovani» turisti del Nord.

In sintesi: bella, bella la Toscana! Accogliente pure l'hotel di Pogibonsi, per non tacere della sua buona cucina. Forse merita un accenno il ristorante di Pisa. Il titolare (mi sa solo giuridico) esalta a non finire la sua cuoca (sua moglie), si è capito... un vero osso duro. Ottimo ristorante? Insomma...! Concludendo: ben riuscita come sempre la gita; molto affiata la comitiva. Una sola pecca: solo tre giorni. Mi si dice che la causa è la «coperta corta». Mai saputo che le gite si fanno con le coperte. Alla prossima.

don Gianfranco Prati

Nel Mese dell'Anziano

Destinazione Verona



Interno della Cattedrale di San Zeno a Verona.

■ In occasione del «Maggio dell'anziano» la Caritas parrocchiale ha organizzato una gita nella vicina città di Verona. Prima tappa, il Santuario dedicato alla Madonna di Lourdes, costruito su una collina che domina la città su un fortilizio austriaco del 1838, luogo di tristissima memoria per essere stato durante la seconda guerra mondiale carcere e prigione politica.

La fortezza di guerra e di morte nel 1958 fu trasformata in luogo di pace, preghiere e riconciliazione, ricco di tele del pittore A. Del Vecchio.

Dopo la messa celebrata da Don Giuseppe e una piacevole visita panoramica del luogo, un prelibato pranzo ci aspetta a placare i morsi della fame. Nel pomeriggio visita alla città vecchia di Verona, protetta da un'ansa del fiume Adige.

La cattedrale di San Zeno Patrono della città, festeggiato proprio nel giorno della nostra visita; le Arche Scaligere

dove riposano molti membri della famiglia Scaligera, compreso il noto Can Grande Della Scala; Piazza dei Signori e Piazza delle Erbe, situate una accanto all'altra per cui si può notare una notevole e immediata differenza: tanto la seconda quanto Piazza delle Erbe è articolata, popolare e "italiana" tanto Piazza dei Signori è armoniosa, aristocratica e raccolta. Naturalmente non poteva mancare una visita alla casa-torre medioevale di Giulietta, dal cui balcone la giovane si affacciava per ascoltare le promesse d'amore di Romeo. Il nostro escursus storico della città si è concluso nell'immensa piazza Bra, da cui si può ammirare una buona prospettiva della famosa Arena. Con negli orecchi le più famose arie delle opere che ivi vengono rappresentate ci apprestiamo al ritorno paghi di una bella giornata piene di sole e di un'allegria compagnia.

Gianni Bottazzi

Gruppo di Lettura

Ho memoria di te

■ Sabato 18 maggio, presso l'oratorio, il Gruppo di lettura di Folzano ha rincontrato il poeta, saggista e drammaturgo Flavio Guarneri, che con i suoi figli ha presentato l'ultima sua opera: «Ho memoria di te». Una raccolta di prose e poesie che sollevano lo spirito, ampliano la mente, fanno ridere e piangere,

insegnano che l'amore può vincere contro tutti e contro tutto, che possiamo superare ogni ostacolo se andiamo nel profondo dei sentimenti, che si deve avere memoria del passato e combattere duramente per trovare il coraggio dentro noi stessi.

Gianni Bottazzi

Calendario pastorale

GIUGNO 2013

Domenica 2 giugno - Ss. CORPO E SANGUE DI CRISTO

- Alle 16.00 i Vespri solenni e l'adorazione eucaristica. Il Santissimo Sacramento rimane esposto fino alle 18.15.
- Alle 18.30 la messa solenne presieduta da mons. Alfredo Scaratti. Al termine la processione: Via Malta, via della Palla, via del Rione e la conclusione in Chiesa con la benedizione solenne.

Venerdì 7 giugno

- Alla sera l'inizio della Festa dell'Oratorio.

Sabato 8 giugno

- Alle 15.00 la celebrazione di chiusura dell'Anno catechistico.

Domenica 9 giugno - X del Tempo Ordinario

- Alle 10.00 la S. Messa in oratorio presieduta da don Andrea Rodella. Al termine scoprimento e benedizione di due lapidi commemorative dedicate a don Franco Bettinsoli e a Giuseppe Gangi.
- Alla sera chiusura della Festa dell'Oratorio

Domenica 16 giugno - XI del Tempo Ordinario

Lunedì 18 giugno

- Alle 9.00 in oratorio l'inizio del Grest.

Domenica 23 giugno - XII del Tempo Ordinario

Domenica 30 giugno - XIII del Tempo Ordinario

LUGLIO 2013

Venerdì 5 luglio

- In serata si conclude il Grest.

Domenica 7 luglio - XIV del Tempo Ordinario

Domenica 14 luglio - XV del Tempo Ordinario

Sabato 20 giugno

- Inizia a Stadolina in Valcamonica il campo estivo per ragazzi/e dalla 1ª media alla 3ª superiore.

Domenica 21 luglio - XVI del Tempo Ordinario

Domenica 28 luglio - XVII del Tempo Ordinario

AGOSTO 2013

Domenica 4 agosto - XVIII del Tempo Ordinario

Domenica 11 agosto - XIX del Tempo Ordinario

Giovedì 15 agosto - ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA

- Le messe seguono l'orario festivo: 8.00, 10.00, 18.30.
- Alle 17.00 i Vespri solenni con e la benedizione eucaristica.

Domenica 18 agosto - XX del Tempo Ordinario

Domenica 25 agosto - XXI del Tempo Ordinario

Venerdì 30 agosto

- Inizio della Festa della comunità.

A Papa Francesco

Pödom ciamàt papà

*Pödom ciamàt papà,
l'è sul per chè l'acento,
che ta fa sènter nôst,
sömèa che ta conòsem,
che ta set sèmpèr stat
come vülièm noaltèr.
Fradèl precis a nòter,
sensa curuna e anèi
e strinsìt sö con töcc,
contènt, dè amur töt tènèr,
bontà l'è tò sorela,
esempio come pàder
a... brasà sö i poarècc,
fa rider anche i «grancc»,
parlà mia trôp difìcil,
amico nel vardàt,
punto sicür per töcc,
la nostra maraèò la bôtòm sö al Signùr
che al mond Lü el ta mandàt.*

Maria Magri (Resi)



Possiamo chiamarti papà

Papà, è questo accento che ti fa sentir più nostro, quasi ti conosciamo, sei già uno di noi fratello, uguale agli altri senza corone e anelli con vincolo di unione, lieto, tenero, amore... bontà come sorella, esempio come padre, abbraccio con i deboli, sorriso con i grandi, semplice nel parlare, complice negli sguardi, ancora, meraviglia e tutti noi stupiti siamo grati al Signore che a noi ti ha inviato.